



Pronto intervento «su due ruote» per i tecnici Enel

MARISTELLA TERVASI

«Appena chiamati si mette in moto. Evita gli ingorghi del traffico. Arriva prima per servire meglio». È questo il motto del pronto intervento Enel in motocicletta che in occasione dei Mondiali '90 ha potenziato il servizio con sette coppie di «Cagiva 125».

Una squadra di quattordici uomini in tuta gialla «Goretex» sfilava nei pressi della Casina Valadier. Il compartimento romano dell'Enel per l'energia elettrica è in questo delizioso spazio di Villa Borghese che ha dato, ieri mattina, appuntamento alla stampa per la presentazione «originale» del mezzo «ad hoc» per raggiungere in fretta i segnalati guasti metropolitani. Il pronto intervento in motocicletta si aggiunge così a quello già esistente composto da ventiquattro autoveicoli.

I tecnici Enel «si mettono in moto» e operano in coppia per interventi che riguardano il ripristino della rete elettrica di media e bassa tensione e vengono inoltre impiegati nei piani di presidio della manifestazione calcistica: la piscina scoperta del Foro Italico, il Grand Hotel di piazza della Repubblica e l'Hotel Midas di via Aurelia.

Ma quali sono le caratteristiche di una motocicletta adatta al traffico? Ci risponde l'ingegnere Giulio Stangherlin, vicedirettore del distretto del Lazio. «Sono state scelte le «Cagiva 125» perché sono abbastanza alte da terra, hanno

una sella bassa e non sono molto costose. Senza trasformazioni si comprano per quattro milioni, mentre le nostre si aggirano sugli otto milioni di lire».

Le moto degli «uomini della luce» portano la medesima quantità di attrezzatura da «manovra» per la ripresa del servizio elettrico contenuta in una autovettura. L'unica differenza è che nelle «Cagiva» l'occorrenza è distribuita su due motociclette: un rivelatore di tensione, una lampada d'emergenza, estintori e così via, oltre che da una pianta della città e di un blocco per segnare gli interventi da effettuare. Il casco è fornito di un trasmettitore che assicura ai tecnici il collegamento con il centro operativo della zona Enel e permette di comunicare con il compagno di «viaggio».

I direttori dei distretti di Roma e del Lazio, Vincenzo Morrelli e Augusto Valdivieso, hanno sottolineato: «Il pronto intervento in moto è un piccolo tentativo per velocizzare il ripristino del servizio elettrico della Capitale e non è escluso che questo servizio possa restare in funzione anche dopo i Mondiali».

In realtà le quattordici «Cagiva» e i quattordici tecnici sono in servizio operativo dal 7 maggio. Dopo una settimana di addestramento la moto dell'Enel ha operato la scorsa settimana a Cinecittà, un quartiere al buio per un guasto al trasformatore primario.

In commissione edilizia uno «strano» progetto per 12mila metri cubi su un'area rimasta verde

Una delibera di Barbato ex commissario ad acta ha operato una variante di cui nessuno sa nulla

Spunta un albergo fantasma nel cuore dei Parioli

Dodici mila metri cubi di cemento nel cuore dei Parioli. Un progetto per la costruzione di un albergo in una zona destinata a verde, è arrivato mercoledì sul tavolo della commissione edilizia, un affare per miliardi. Complici i Mondiali e una delibera dell'ex commissario ad acta Angelo Barbato, il piano stava per andare in porto. La commissione l'ha respinto per «motivi estetici». Ma la partita è ancora aperta.

FABIO LUPPINO

La «parola» del commissario ad acta che «trasforma» un'area verde in zona per servizi pubblici generali, l'urgenza dei Mondiali, l'esigenza di «strutture turistiche, ricettive e tecnologiche». Tutte le cose, apparentemente, al posto giusto. Un'operazione «in punta di piedi» per far cadere 12 mila metri cubi di cemento nel cuore dei Parioli. Un progetto per la costruzione di un grosso albergo che ha cominciato il suo iter burocratico nelle stanze del Campidoglio diversi mesi fa e che solo mercoledì scorso è arrivato all'esame della commissione edilizia capitolina, che l'ha bocciato. Ma la minaccia di «facili» ricorsi al Tar è in agguato.

Un fatto senza precedenti. Nel torrente di richieste di concessioni edilizie che da gennaio ad oggi hanno fatto acca-

tastare negli uffici comunali piani per circa 4 milioni di metri cubi, questo dei Parioli è il primo caso in cui si va a toccare le aree libere dei quartieri consolidati (zone che non possono essere edificate se non in presenza di un nuovo piano particolareggiato) destinate, ufficialmente, anch'esse a verde e servizi. L'ultimo frutto di una «deregulation» urbanistica, complice la giunta comunale, che sta lasciando la città in mano ai «nuovi palazzinari».

L'idea di costruire un albergo ai Parioli, in via Mercalli, un affare di miliardi in vista dei Mondiali, tra il civico 16 ed il 30, su un'area di 800 metri quadri che oggi ospita vegetazione spontanea e un grande piano, destinato, appunto, a verde, è venuta all'ingegner Ferruccio Nati. Un albergo di

sei piani con due interali non contrasterebbe con il decreto legge 4/11/88 n° 465 che in vista dello svolgimento dei campionati di calcio del 1990 dispone «misure urgenti e straordinarie per la realizzazione di strutture turistiche, ricettive e tecnologiche» con finanziamento statale. «Questa è solo la prima «stampella dell'operazione», commenta l'architetto Paolo Grassi, membro esterno della commissione tecnica consultiva edilizia capitolina. La seconda è la delibera n° 2663 del 28 ottobre 1989 approvata dal commissario Angelo Barbato per cambiare la destinazione dell'area da B2 a M1 (servizi pubblici generali). Per il progetto dell'ingegner Ferruccio Nati è questa la quadratura del cerchio, il tutto con agevolazioni e finanziamenti pubblici.

Su tutta l'operazione, per mesi, solo silenzio. Mercoledì l'approdo in commissione edilizia con le caratteristiche di un progetto da approvare con urgenza data la sua supposta finalità sociale, in coincidenza con i Mondiali. Dopo un'ampia discussione che ha bloccato per ore i membri della commissione, il progetto è stato respinto per «motivi estetici», in virtù dell'articolo 49 del regolamento edilizio. Il pericolo di

una caduta di cemento in quella zona dei Parioli non è affatto scampato perché la motivazione della commissione è di quelle «eggere» facilmente aggirabile in sede di ricorso. «In commissione - sottolinea ancora Paolo Grassi - quel progetto non ci doveva nemmeno arrivare senza che la XV ripartizione avesse già formalmente accertato e garantito la legittimità dell'atto dell'ex commissario quale strumento urbanistico pienamente in vigore. Un atto su cui si fonda tutto il progetto. Tra arrembaggi dei privati e confusione procedurale il pericolo che questa operazione, insie-

me ad altre, vada in porto è grave. Bastano, tra l'altro, la mano di un buon professionista e la distrazione di Regione e Campidoglio e tutto può procedere».

Senza una politica urbanistica tutto è possibile, al centro e in periferia. L'aracco del cemento alle zone B e D, ovvero quelle limitrofe al centro, scaduto qualsiasi limite di piano regolatore generale, significa proprio questo. In alcuni casi ci sarebbe già qualche sentenza del Tribunale amministrativo regionale che spiana la strada. E l'avvocatura comunale non dà segni di volerla sbarare.



Via Mercalli. Qui dovrebbe sorgere l'albergo

«Vincoli bluff Via libera al cemento»

Sui vincoli urbanistici gli impegni del commissario ad acta Gerace si stanno rivelando promesse da marinaio. La situazione di estrema confusione, assenza di decisioni precise, a tre giorni dalla data annunciata per la riproposizione dei vincoli, è stata denunciata, in una conferenza stampa, dall'Istituto nazionale di urbanistica, dal coordinamento romano parchi e dalle associazioni Italia nostra, Lega ambiente e Wwf del Lazio.

In Campidoglio continuano ad affluire raffiche di richieste di concessione edilizia, ormai ci sono progetti per circa 4 milioni di metri cubi, tutti concentrati sulle aree ancora libere su cui i vincoli sono decaduti. Ma dalla giunta solo silen-

col «tout court», per gli urbanisti, non basta più. A sei anni dalla scadenza dei precedenti l'unico strumento capace di garantire, soprattutto le periferie, da progetti al cemento, è solo «la variante di salvaguardia ragionata». «Ma intanto il Comune avrebbe altri strumenti per intervenire - ha proseguito Berdini - Basterebbe il lavoro di una notte per perimetrare il centro edificato ai sensi della legge 765. Questo atto autonomo frena l'intervento su queste aree limitando solo alla normale manutenzione escludendo l'edificazione. Oppure si può intervenire con una nuova norma tecnica del piano regolatore che limiti drasticamente la possibilità di edificazione nelle aree dove sono

decaduti i vincoli. I segni sono tutti in senso contrario. L'ultimo, in ordine di tempo, è stata la mancata approvazione da parte del consiglio regionale, nella sua ultima seduta prima delle scorse elezioni, di una legge capace di limitare il costruito a 0,003 metri cubi al metro quadro, dove i vincoli sono saltati, come nelle zone agricole. «Il pericolo del tempo sprecato - ha detto l'architetto Mirella Belvisi di Italia nostra - a noi sembra pericolosissimo. L'assessore Costi aveva promesso il ricorso al Consiglio di Stato sulle richieste di concessione ma non l'ha fatto. Ci sono degli atti inspiegabili su alcuni iter procedurali». Da tutti, oltre che

dum: critiche all'inerzia degli assessori, pesanti critiche alla gestione dell'ex commissario ad acta. «Le richieste di concessione edilizia - ha detto Paolo Grassi - sono cominciate ad affluire prevalentemente nel secondo semestre del 1989 e nei primi mesi del 1990. In tale periodo si è avuto il passaggio dall'amministrazione Giubilo al commissario Barbato e poi al sindaco Carraro. Presso la XV ripartizione si sono succeduti l'assessore Costi, il sub-commissario Marco Rugen e, di nuovo, l'assessore Costi».

La parola ora alla giunta. Per lunedì Costi e Gerace hanno annunciato la riproposizione dei vincoli per le aree verdi. Quante ne mancheranno all'appello? □/L

A Rebibbia il premio internazionale di poesia Versi dietro le sbarre I detenuti si scoprono poeti

I prigionieri scrivono anche poesie... e le hanno recitate l'altro ieri nel cortile del penitenziario di Rebibbia, in occasione del concorso internazionale di poesia per detenuti dedicato a Jorge Luis Borges. Gli autori dietro le sbarre hanno inviato i testi alla giuria, composta da una quindicina tra i più famosi poeti italiani. Alta la qualità dei «versi galeotti».

MARCO CAPORALI

Si è svolta giovedì pomeriggio, nel cortile del carcere di Rebibbia, la premiazione dei vincitori del concorso internazionale di poesia per detenuti «Jorge Luis Borges». Oltre cinquecento reclusi, di dodici paesi aderenti al Consiglio d'Europa, hanno inviato i loro versi alla giuria del premio, presieduta da Vincenzo Anania e composta da una quindicina di poeti italiani (tra cui Dacia Maraini, Edoardo Albinati, Gianfranco Palmery, Elio Pecore, Giorgio Weiss, Giovanni Sican, Milo De Angelis, Mario Lunetta). Vi figura inoltre Manfredo Feoli, attualmente in regime di semi libertà e vincitore del concorso di poesia nelle carceri dell'87, allora limitato ad un ampio nazionale. Gli undici milioni versati dal Consiglio regionale e dagli assessorati alla Cultura, Servizi sociali e Bilancio della Provincia, gestiti dalla cooperativa «Ora

con esterni hanno curato le traduzioni, con straordinaria incisività (e immedesimazione, come uno di loro ha precisato) si sono cimentati nella lettura dal palco degli originali). È stato questo il solo intervento diretto dei reclusi - ai cui lavori volontari si deve la fotocopiatura, registrazione, spedizione del materiale, pubblicità, etc. - nel corso della cerimonia ufficiale.

Alla manifestazione - presieduta dal direttore generale degli istituti di Prevenzione e Pena Nicolò Amato che col ministero di Grazia e Giustizia, il Consiglio d'Europa, la Provincia, la Regione e l'Associazione culturale «Zone» ha promosso l'iniziativa - erano presenti Angiolo Marroni e il direttore di Rebibbia Renato Tedesco. Fino ad allora tra il pubblico, Pietro Ingrao ha concluso la serata ricordando tra l'altro che «la poesia è sempre un po' rottura di una prigione, o delle diverse prigioni che ci portiamo dentro, tanto più incalzante quando chi scrive è anche rinchiuso materialmente. I poeti della giuria, chiamati a motivare le loro scelte, hanno illustrato i pregi formali e i contenuti delle singole opere. Come è naturale gran parte dei componimenti vertono sulla condizione carceraria, dove il tempo è scandito più dalla memoria che dalle occupazioni

quotidiane. D'altronde queste raramente includono attività creative, o semplicemente impegni su progetti concreti. E uno dei valori certi dell'iniziativa, che assume per la prima volta carattere internazionale, è l'aver liberato e coagulato energie, stabilito rapporti con la società civile, permesso a chi trascorre la vita tra le sbarre non solo di esprimersi ma di farsi ascoltare. I risultati sono vari e complessi, a volte di sicura riuscita poetica e sempre di testimonianza di bisogni di libertà, sentimenti, rapporti, alti che governano la propria esistenza. Non stupisce che i versi, luoghi elettivi dell'esperienza interiore, possano nascere così copiosi, tra le mura delle prigioni. Delle oltre duemila poesie giunte a destinazione, alcune richiamano più da vicino la tradizione letteraria. Ricordava Gianfranco Palmery, durante lettura esemplare dei versi di Patrick Housheer, l'antecedente di Tristan Corbière per il poeta detenuto francese, e «la consonanza tra la struttura dell'acrostico, chiusa dalle rime e in messaggio cifrato, e la forma della reclusione». Gli attori Andrea Bosic, Mariangela D'Abbraccio, Pira Degli Espositi, Massimo Foschi, Corrado Pani e Gianfranco Varetto hanno letto, alternandosi ai commenti dei giurati, le poesie vincitrici.

Tentato omicidio, fermati 3 neri Aggredito in casa È grave in ospedale

Accoltelato al collo e al fianco mentre stava rincasando. Teodosio Prete, 33 anni, barista, è ora ricoverato al Policlinico Umberto I, con prognosi riservata. Il timore è che possa essere stata lesionata la trachea. Ad aggredirlo, ieri sera, intorno alle 10,30, tre neri. Un tentativo di rapina o un regolamento di conti. I carabinieri, con un'operazione durata alcune ore, hanno fermato tre extracomunitari.

«Ero appena uscito dall'ascensore, non ho fatto in tempo a chiudere le porte che quei due mi hanno assalito. Hanno cominciato a spingermi, mi hanno costretto ad aprire la porta. Erano due neri, non non li conosco. Appena dentro casa, mi hanno chiesto dove erano i soldi. Noi, gliel'ho detto. Hanno cominciato a picchiarmi, poi hanno tirato fuori il coltello. Ho cercato di difendermi. Mi hanno colpito più volte, mi sono lanciato verso il balcone. Sono riuscito ad uscire, ho scavalato alcune ringhiere e sono entrato nell'appartamento del vicino». Teodosio Prete, 33 anni, barista, è disteso sul letto del pronto soccorso al Policlinico Umberto I, con il corpo imbrattato di sangue. La sua voce, mentre

racconta, è quasi afona. Due ferite gravissime, una al collo, l'altra al fianco sinistro. Poi, eccimoci alla testa e sul corpo. È successo tutto una mezz'ora prima, verso le 10,30 di ieri sera, in via San Martino della Battaglia, numero 15, vicino alla Stazione Termini. Un tentativo di furto o un regolamento di conti. Per ora, lotta contro la morte. I medici temono che possa essere lesionata la trachea. La prognosi è riservata.

Intanto, in via San Martino, un altro scenario. I carabinieri stanno dando la caccia agli eventuali aggressori, che, a quanto pare, non ce l'hanno fatta ad uscire dall'edificio. Il palazzo è interamente circondato da molte volanti, ci sono anche due mezzi dei vigili del fuoco. Gli

aggressori potrebbero essersi rifugiati in uno degli appartamenti o essere scappati sul tetto. Passa qualche ora, dei rapinatori nessuna traccia, intorno all'una le volanti vanno via e il traffico viene sbloccato. Tutto finito? No. Nemmeno mezz'ora più tardi, infatti, sette volanti piombano in via Villafranca, che fa angolo con via San Martino della Battaglia, e circondano il palazzo di fronte ad un hotel. All'ultimo piano sono asserragliati i tre. Uno viene preso subito, gli puntano la mitraglietta alla tempia. «Come ti chiami? I carabinieri ti stringono la gola, lui piange, risponde con un improbabile «Camel Luis». Ne arrestano altri due, con i vestiti sporchi di sangue. In poco meno di venti minuti, le volanti sfrecciano per fermarsi alla Caserma Macao di via Mentana. L'operazione è finita, sui nomi dei tre, i carabinieri per ora mantengono il silenzio. L'unica cosa certa è che erano frequentatori abituali della «ca-sbah», che abbraccia la zona di Castro Pretorio fino a piazza dei Cinquecento.

UN ANNO DOPO TIAN AN MEN

Ad un anno dalla strage di Pechino, tragico epilogo del grande e pacifico movimento democratico cinese del 1989

- per ricordare l'eroico sacrificio di studenti, intellettuali, operai e semplici cittadini;
- per protestare contro la violenta repressione armata del movimento e le successive grandi campagne di arresti e purghe;
- per esprimere la nostra più intima unione col popolo cinese ed il nostro appoggio alla sua giusta lotta;
- per dare voce al profondo sentimento di dissenso che tutti i cinesi condividono, sia in patria che all'estero, ma che oggi non può essere espresso se non a caro prezzo

SIT-IN

di fronte all'Ambasciata cinese in Roma, di 24 ore a partire dalle 16 di

DOMENICA 3 GIUGNO 1990.

- Federazione per la democrazia in Cina
- Comitato Tian An Men '90
- Società per lo studio della questione cinese

Aderiscono:

Comitato studenti e orientalisti romani, Associazione per la pace, Arci, Pci, Fgci, Mgs, Partito radicale, Centro interconfessionale per la pace, Prospettiva socialista, Alice nella città, Verdi arcobaleno, Lega ambiente, Dp, Servizio civile internazionale, Lega diritti dei popoli, Uisp, Impa, Acli.

TRATTORIA - PIZZERIA «La Palma»

Forno a legna

Specialità tipiche regionali

MERCOLEDÌ RIPOSO

Viale Nuova Florida ARDEA (Roma)

A LOURDES con PREITE

COSENZA NAPOLI-ROMA-GENOVA-LOURDES (a ritorno, con escursioni in varie città)

6 GIORNI: L. 450.000
13/18-4, 18/23-5/8-13-6, 22/27-6, 6/11-7, 20/25-7, 3/8-8, 17/22-8, 31/8-5/9, 7/12-9, 14/19-9, 21/26-9, 29/4-10, 5/10-10

9 GIORNI: Via Andorra Barcellona L. 650.000
22/30-7, 13/21-8, 27/8-9, 17/25-9

10 GIORNI: Via Nover Parigi L. 800.000
8/17-7, 9/18-9

La quota comprende il viaggio in pullman gran lusso pensione completa in ottimi hotel camere doppie con servizi privati assicurazioni. Per gruppi completi, possibilità di variazione di programma e di durata con partenza da qualsiasi località italiana.

Prenotazioni ed informazioni: PREITE viale Roma, 40 - COSENZA - Tel. (0984) 28836-24946

Organizzazione tecnica La Maison Du Pelerin-Lourdes



ItaliaRadio
LA RADIO DEL PCI

Sabato 2 giugno dalle 15 in poi Italia Radio musica magazine, il sì dello spettacolo. Speciale referendum. Il voto di Sergio Endrigo, Eugenio Finardi, Ernesto Bassigiano, Ivan Graziani, Pier Angelo Bertoli, Tony Esposito, Riki Giano, Eugenio Bennato, Bungaro, Antonello Venditti, Gianni Morandi, Paolo Hendel, Paola Pitagora, Oliviero Beha, Barbara D'Urso, Massimo Bubola, Timoria.



Universo ASSICURAZIONI
UNA GRANDE COMPAGNIA AL TUO SERVIZIO

- Polizza vita
- Infortuni/malattia
- Polizza fidejussorie
- Multirischi aziende
- Auto (Rca - Incendio/furto - Kasko)

Convenzioni con enti, Mov. cooperativo, sindacato, azienda

Ag. Generale di Fiano Romano
via A. Gramsci, 45 - Tel. 0765/389740
Montopoli Sabina
via XII Ottobre, 54 - Tel. 0765/29323
Torrita Tiberina - Tel. 0765/30247
Contattaci verremo noi da te

Abbonatevi a

L'Unità